



Imperia Geografia



Anno 3°, Numero 4

Aprile 2001

LANGUEDOC E ROUSSILLON

Un'introduzione all'area sud-occidentale del Midi francese

Se si escludono le vacanze natalizie e quelle di Pasqua, questi quattro giorni tra fine aprile e il 1° maggio sono gli unici in quest'anno scolastico che permettano anche a chi di noi è ancora in servizio (accordandosi eventualmente coi colleghi per poter usufruire del lunedì 30, unico giorno feriale) di effettuare un'escursione di una certa importanza.

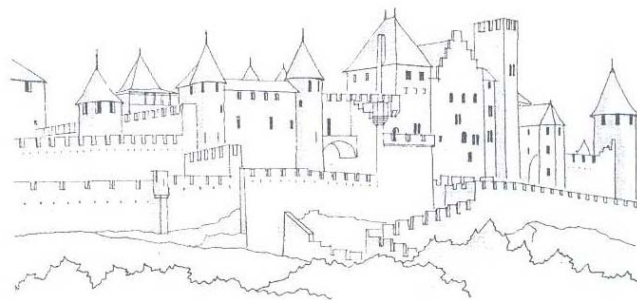
La scelta è caduta su questo itinerario di avvicinamento alla catena pirenaica anche perché, essendo ormai ben conosciuto il territorio provenzale (ai nuovi soci che ancora non lo avessero visitato con noi proporremo in futuro qualche meta interessante), si è deciso di dare un primo sguardo al resto del "Midi", sino al confine spagnolo. Oltrepassata Marsiglia e superato il Rodano, è però parso opportuno dare uno sguardo alla vasta regione delimitata, la Camargue, facendo sosta prima in un'area sede di importanti saline (Salin de Giraud) e poi in un notevole centro storico (Aigues Mortes). Il territorio successivo, fino a Perpignano, si presenta come una fascia piana (profonda, verso l'interno, una ventina di km) con coste basse, spesso ricche di stagni e paludi, che ospita parecchie città, una sola della quali è situata direttamente sul mare, ed è il centro portuale e industriale di Sète, mentre

le altre si adagiano in pianura, a una decina di km dalla costa. Di queste, Béziers ci ospiterà la prima notte e Perpignano l'ultima (e ne potremo avere un'idea sommaria), mentre a Montpellier (antica città di studi - l'Università risale al 1292 - e oggi capoluogo della regione Languedoc-Roussillon) dedicheremo qualche ora per una rapida visita.

Tra gli altri centri per i quali si passerà, il più celebre è Carcassona, di cui la cittadella ha avuto ampiamente restaurate le mura a metà Ottocento, ma che presenta tuttora i caratteri e le suggestioni di un centro fortificato medievale. Da questa città (che oggi conta meno di 50.000 abitanti) si risalirà per una cinquantina di km la valle dell'Aude (un fiume mediterraneo, sfociante tra Narbona e Béziers, famoso per le sue piene) e, da Quillan, seguendo verso ovest un percorso collinare ricco di interessanti scorci paesistici, si raggiungerà la valle dell'Ariège (corso d'acqua parallelo all'Aude, ma confluente nella Garonna e quindi tributario dell'Atlantico), sostando a Foix e raggiungendo in serata Ax-les-Thermes, centro termale a 720 m di quota alla confluenza dell'Arlège nell'Ariège.

Certamente il tratto più entusiasmante del viaggio sarà (nebbia permettendo) quello pirenaico, con la salita (1.687 m di dislivello in 35 km) da Ax al Port d'Envalira, il valico pirenaico a m 2.407 di quota da dove si entra nel territorio di Andorra, il piccolo principato nella cui capitale, Andorra la Vella, faremo una sosta.

Interessante sarà pure il percorso vallivo tra la Seu d'Urgell e Puigcerdà (serato tra la catena pirenaica a nord e la Serra del Cadí a sud) e, oltre la piccola "exclave" spagnola di Llivia, la salita al colle de la Perche m 1.579 e la lunga discesa fino a Perpignano, seguendo la valle del Têt. Certo il tratto montano sarà anche faticoso, ma consentirà di osservare dei paesaggi di rara suggestione, che potranno spingerci in futuro a proporre una più approfondita visita dell'intera regione pirenaica da entrambi i versanti. (G.G.)



Carcassonne: La Cité.

NELLE PAGINE SUCCESSIVE

- Le escursioni e i viaggi di primavera (pagg. 2 e 3) - Una nota di B. Meinino Rossi su Sant'Antonio di Ranverso (a pag. 2) e "citazioni" da Goethe sulla Sicilia (pag. 3) - Novità sulla geografia nei nuovi curricoli (pag. 4)

Nel corso del breve viaggio a Torino sarà forse possibile visitare l'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, sita poco a ovest di Rivoli; comunque vi si passerà molto vicino. Se ne dà qui un'informazione storica.

SANT'ANTONIO DI RANVERSO

La strada romana delle Gallie proveniente dalla pianura padana, dopo aver attraversato la Dora Riparia, si sviluppava lungo la riva sinistra, ossia lungo il versante all'indritto* della Val di Susa, meglio esposto a Sud e meglio percorribile durante i mesi invernali. Crollato l'impero romano e travolta dalle numerose esondazioni della Dora Riparia, la strada non fu più ripristinata e cadde nell'abbandono.

A partire dal Duecento fu costruito un nuovo tracciato sulla riva destra della valle (sull'inverso*) che, pur essendo in ombra durante l'inverno perché rivolto a Nord, offriva un migliore fondo in terra battuta per i pesanti carri a due assi; inoltre era lontano dal fiume. Questa via, percorsa dai pellegrini che dalla Francia si recavano a Roma, era detta Francigena. Lungo il tratto compreso tra Rivoli e Avigliana, che si è eccezionalmente conservato quasi per intero e che costituisce un prezioso documento di archeologia del paesaggio medioevale, sorge l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

Non è dato sapere con certezza né l'epoca della fondazione del nucleo degli Antoniani, né i motivi della venuta in Piemonte degli stessi Monaci Ospedalieri. Secondo alcuni autori fu Umberto III° il Beato, conte di Savoia, nel 1188, a richiedere con insistenza a Vienne (località francese del Basso Delfinato) la presenza dei religiosi di S. Antonio Abate. Il conte donò loro un vasto territorio comprendente tutta l'area tra la collina morenica (dove in seguito sorse l'abbazia) e la pianura circostante, incluso un mulino azionato dall'acqua di un canale derivato dalla Dora e scavato dagli uomini della Comunità di Rivoli.

Erano monaci esperti nel curare alcuni mali molto diffusi a quell'epoca: la lebbra, le piaghe dolorose della pelle prodotte dall'Herpes Zoster (chiamato per l'appunto *Fuoco di Sant'Antonio*), l'avvelenamento grave causato dall'ingestione di pane di segala infestata da un fungo velenoso parassita della segala stessa.

L'attività di questi monaci era anche legata all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, tanto che in pochi decenni il loro patrimonio divenne cospicuo, anche grazie a varie donazioni.

La chiesa e il vicino ospedaletto (del quale rimane solo la facciata) sono classici esempi dello stile gotico piemontese e il termine *Ranverso* deriva, forse, dal nome del ruscello "*Rivus inversus*" che scendeva dalla morena esposta a Nord, nei pressi della quale sorgevano entrambe le costruzioni.

È interessante osservare che sia sul campanile sia su ogni pinnacolo, anche quelli posti sulle ghimberge, vi è una T, che è l'iniziale del termine tardo-latino (ma di origine greca) *thaumaturgus*, cioè "colui che compie atti miracolosi". La lettera T era anche cucita in tela azzurra sul saio nero dei monaci.

In tempi successivi, l'interno della chiesa fu arricchito dagli affreschi di Giacomo Jaquerio (XV° secolo) e da un polittico di Defendente Ferrari (1531). Attualmente la chiesa è in restauro, ma è possibile visitarla.

Beatrice Meinino Rossi

(*) Il termine indica il versante a solatio (la parola è di probabile origine franco-provenzale, dove suona "adret", termine ormai entrato anche in francese). Per indicare il versante a bacio, il termine piemontese più frequente è "übac", (lat. *opacus*) quasi eguale a quello ligure ponentino, dove viceversa il vocabolo usato per indicare la posizione a solatio è "avrighu" (lat. *apricus*). (N.d.R.)

Notizie di casa nostra: i viaggi

FORTI DI GENOVA e CASELLA (22 aprile)

Programma sul notiziario di marzo; rientro con il treno Intercity delle 18,30 da Genova Principe.

Al momento dell'acquisto del biglietto FS in stazione ad Imperia, ricordare di far applicare la marca da L. 2.500 che consente di viaggiare gratis sui mezzi urbani di Genova.

Il biglietto per la ferrovia di Casella sarà acquistato dal Capogruppo e distribuito ai partecipanti al momento di utilizzarlo (costo a persona L. 9.000 circa).

EUROFLORA (Genova, 26 aprile)

Partenza da Imperia P.M. con l'Intercity alle 7,41 (arr. a Genova Principe alle 9,06). Avvio alla Mostra con autobus urbano. Rientro probabile col treno Intercity delle 18,30.

I partecipanti, al momento di acquistare il biglietto FS in stazione ad Imperia, facciano applicare anche la marca da L. 2.500 che consente di viaggiare gratis sui bus genovesi.

LINGUADOCA E ROSSIGLIONE (28/4 - 1/5)

Partenza da San Bartolomeo al Mare (bivio autostrada) alle 6,10, da Oneglia (piazza Dante, lato N) alle 6,30, da Porto Maurizio (in faccia alla pensilina) alle 6,35. Da Arma, percorso in autostrada per Nizza-Aix en Provence. Superata Martigues, si giunge a Salin-de-Giraud (sosta al belvedere delle saline) e si entra in Camargue. Sosta lungo la strada per il pranzo al sacco (a cui ciascuno deve provvedere). Nel pomeriggio, fermata di un'ora ad Aigues Mortes e in serata arrivo a Béziers. Per il 29 e il 30 si seguirà il programma già noto; il 1° maggio il rientro (anche considerato il traffico) è previsto verso le 23.

È assai probabile che sia necessaria una piccola integrazione della quota (fissata provvisoriamente in L. 65-0.000). Gli iscritti saranno avvertiti e, inoltre, riceveranno quanto prima l'indirizzo degli alberghi.

SICILIA E PANTELLERIA (14-23 maggio)

Partenza lunedì 14 maggio. Ulteriori

Informazioni pratiche saranno pubblicate sul prossimo notiziario o, se necessario, su un numero speciale, che sarà inviato a tutti i partecipanti.

Quota definitiva: Lire 2.150.000 (supplemento singola in albergo lire 280.000, singola in nave L. 80.000).

Il prezzo è quindi appena superiore a quanto anticipato nel notiziario di gennaio (in quello di febbraio la somma riportata era errata). Come già previsto, dalla quota restano esclusi solo i pasti sulla nave (prima colazione lire 10.000, pranzo al self-service lire 30.000). A Palermo e a Trapani gli hotel sono a 4*.

VALLI NEVA E PENNAVAIRE (27 maggio)

Partenza da Imperia Porto Maurizio (pensilina) alle 7,40 e da Oneglia (piazza Dante) alle 7,50.

Passando per Diano e San Bartolomeo, si raggiungerà - via autostrada - la zona albanese, sostando a Cisano (all'imbocco della val Neva), quindi si risalirà fino al colle di San Bernardo (sosta). Raggiunto il fondovalle del Tanaro (Garessio-Ormea-Cantarana), si imbrocherà la rotabile per Caprauna (sosta), scendendo poi lungo la val Pennavaire, e toccando Alto (sosta), Nasino e, probabilmente, Castelbianco.

Ridiscesi nella piana di Albenga, si riprenderà l'autostrada, rientrando ad Imperia verso le 19,15.

Quota di partecipazione (comprensiva del pranzo in ristorante) L. 80.000; solo autobus (per chi preferisce pranzare al sacco) L. 40.000.

Prenotazioni entro il 30 aprile, con pagamento contestuale, rivolgendosi alla Segreteria.

IRLANDA (fine luglio)

Poiché la quotazione provvisoria (per nove giorni compreso il viaggio di andata e ritorno in aereo) è di lire 2.800.000, cioè piuttosto elevata, alcuni dei primi iscritti hanno disdetto l'opzione, mentre altri si dichiarano disponibili ad effettuare il viaggio o, in alternativa, ad accettare anche il secondo itinerario a suo tempo approvato, cioè quello in Danimarca-Paesi Bassi-Germania del nord, che dovrebbe costare almeno L. 800.000 di meno. I Soci interessati al viaggio estivo comunichino in tempi rapidi alla Segreteria la loro preferenza.

IMPRESSIONI DI SICILIA

Palermo, 13 aprile 1787

«Senza veder la Sicilia, non ci si può fare un'idea dell'Italia. E' in Sicilia che si trova la chiave di tutto.

«Quanto a clima, non vi sono elogi che bastino: adesso abbiamo la stagione delle piogge, ma con continue interruzioni. Oggi, lampi e tuoni; ma tutto si riveste intensamente di verde.

«Quanto poi agli alimenti di quaggiù, non ho detto ancor nulla, mentre si tratta di un capitolo tutt'altro che indifferente. Gli ortaggi sono squisiti; l'insalata in particolare ha la delicatezza e il sapore del latte: ora capisco perché gli antichi la chiamavano lactuca. L'olio e il vino, ottimi, ma potrebbero essere ancora migliori, se si avesse più cura della loro preparazione. Pesci della qualità più fine e prelibata.»

L'autore di queste note vivaci è nientemeno che Wolfgang Goethe*, che così parla del tempio di Segesta:

«La posizione del tempio è singolare; all'estremità superiore di una vallata lunga e larga, in cima a una collina isolata ma circondata di rocce, esso domina un'ampia distesa di campi, ma solo un breve tratto di mare. Tutta la regione dà l'impressione di una fertilità monotona; tutto è messo a coltura, ma non si vede quasi mai un'abitazione umana. Miriadi di farfalle volteggiano intorno ai cardi fioriti; ... il vento fischiava tra le colonne come in una foresta, e certi uccelli grifagni roteavano sopra i ruderi del tempio, empiendo il cielo di stridi.»

E poco dopo, sotto la data del 21 aprile (l'indomani della visita a Segesta), ecco che cosa scrive della zona attraversata, mettendosi nei panni del geografo (e dello studioso di mineralogia, come dirà poco più avanti):

«Da Alcamo a Castelvetro si costeggiano montagne calcaree, attraversando colline silicee. Fra le montagne ripide e sterili, distesa di valli e di colli, tutto a coltivazione, ma quasi senza ombra d'albero. Le colline silicee, piene di ciottoloni, indizio di antiche correnti marine; il suolo opportunamente mescolato, e più soffice che fin qui grazie alla presenza della sabbia. ... I più bei convolvuli, gli hibiscus e le malve, grandi varietà di trifogli predominavano a volta a volta, e in mezzo a questi, agli e cespi di galega.»

Per concludere, qualche notizia sul viaggio da Napoli a Palermo, che Goethe fece soffrendo il mal di mare; invece delle attuali poche ore di traversata, il viaggio del grande scrittore tedesco durò dal tardo pomeriggio del 29 marzo alle tre pomeridiane del 2 aprile, cioè quasi quattro giorni, anche a causa del vento contrario (la navigazione era ovviamente a vela, a quel tempo, ma solo trent'anni dopo la prima nave a vapore attraversava l'Atlantico).

G. Garibaldi

* J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia* (traduz. di E. Zaniboni), Firenze, Sansoni, 1949, vol. II°, pp. 89-90, pp. 110-112.

* * *

Speriamo di poter ospitare, in uno dei prossimi numeri del notiziario, la cronaca del viaggio in Sicilia, senza peraltro pretendere che essa sia circostanziata come quella di cui vi abbiamo dato sopra alcuni assaggi (d'altronde, non avremmo neppure lo spazio).

Una domanda ai Soci.

Ritenete che in qualcuno dei prossimi viaggi (per esempio, quello estivo) si possa proporre la "mezza pensione", sostituendo il pasto di mezzogiorno con spuntini liberi, in modo che, svincolati dai tempi lunghi dei ristoranti, ci sia più spazio per le visite?

Aspettiamo vostre risposte (magari con proposte diverse), ma anche il silenzio è già una risposta.

* * *



Il gruppo dei Soci di Imperia in piazza San Carlo a Torino, durante la visita del 3 dicembre 2000 (foto A. Zambruno)

Gli appuntamenti di aprile

Ricordiamo ai Soci gli appuntamenti più vicini:

Viaggio a Torino (7-8 aprile)

Non sono previste novità rispetto al programma già noto, pubblicato su *Imperia Geografia* n. 3.

Escursione ai Forti di Genova (22 aprile)

Il programma è sul notiziario di marzo. Si raccomandano calzature adatte a sentieri di montagna, e con suola non sdruciolevole. Utile giacca a vento o giubbotto, dato che sullo spartiacque Polcevera-Bisagno c'è spesso aria, anche con belle giornate. In caso di maltempo, si andrà la domenica 6 maggio. **Capogruppo:** Giuseppe Garibaldi

Visita ad Euroflora (26 aprile)

Il programma è a pag. 2. L'escursione si effettuerà con qualunque numero di partecipanti. **Capogruppo:** Beatrice Rossi Meinino (tel. 0183-98380)

Viaggio in Linguadoca e Rossiglione (28 aprile 1° maggio)

Programma di massima sul notiziario di febbraio. Ulteriori notizie a pag. 2.

“Viaggio in Italia. Un corteo magico dal Cinquecento al Novecento” - Una proposta ai Soci

Genova si sta sempre più rivelando città di grandi mostre. Dopo quelle dedicate al Secolo dei Genovesi e alla Seta, Palazzo Ducale ospita dal 31 marzo al 29 luglio 2001 questo emozionante racconto per immagini di una parte della storia e della cultura d'Italia, vista attraverso gli occhi di grandi artisti del passato che visitarono e amarono la nostra penisola. Su richiesta dei Soci, sarà possibile organizzare una visita alla mostra, che è stata curata da Giuseppe Marcenaro e Piero Boragina. La data migliore potrebbe essere nei primi giorni di giugno, in un giorno feriale. Nel caso i Soci rispondano positivamente, se ne darà informazione nel notiziario di maggio. Per riempire la giornata, si potrebbe dedicare il pomeriggio ad un giro dedicato ad alcune ville cittadine (spesso chiuse all'interno, ma visibili dal di fuori), che costituiscono un aspetto importante della geografia degli insediamenti, un argomento studiato da D. Ruocco e da M.C. Giuliani (in *“Studi e ricerche di geografia”*, 1980, fascic. 1 e 2) e ben inquadrato in un volume della sezione di Genova di *“Italia Nostra” (Catalogo delle ville genovesi, 1981)*.

Novità positive per la Geografia nella “Scuola di base” (il nuovo “settennio” per alunni tra i 6 e i 13 anni), rischi di pasticci (dannosi per la nostra disciplina) nella Scuola secondaria

Il 27 febbraio il presidente nazionale prof. Persi ha comunicato ai presidenti regionali che, dopo “vicende travagliate” e partendo da un'ipotesi in cui la Geografia era esclusa a vantaggio del Diritto (!), la Commissione creata ai sensi della legge 10 febbraio 2000, n. 30 sul “ciclo di base” ha ora previsto un **ambito storico, geografico, sociale**, per tutti i sette anni del corso di studi. I soci potranno leggere sull'allegato foglio *Notizie AIIG Liguria* il testo inviato dal prof. Persi, nel quale è anche riportato il ringraziamento del Consiglio centrale per la decisione presa.

Viceversa, per il ciclo secondario (il nuovo quinquennio per alunni dai 13 ai 18 anni), mentre la Commissione per il riordino dei cicli deve ancora esprimere proposte, pare (secondo *Il Sole-24 ore* del 29/1) che il Ministero stia per varare decreti per “recuperare” sperimentazioni degli scorsi anni: il dott. G. Trainito (già direttore dell'Istruzione tecnica e ora responsabile [sic!] del Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione) sostiene la possibilità di anticipare al prossimo settembre la riforma (inizialmente prevista a partire dall'anno scolastico 2002-2003) adottando i programmi della “sperimentazione autonomia” avviati nel 1997-98; per gli istituti tecnici commerciali, che si dovrebbero trasformare in quel famigerato “Liceo tecnico”, dal quale è esclusa totalmente la geografia, sarebbe un bel risultato davvero*. Non si tratterebbe quindi di un anticipo della riforma (i cui indirizzi e contenuti devono ancora esser definiti dalla Commissione citata, a cui par giusto dare ancora un po' di tempo), ma solo di un maldestro tentativo dei soliti alti funzionari ministeriali (che non di rado negli scorsi anni sembra abbiano prevaricato rispetto alle proposte degli esperti “esterni” ed alle affermazioni di principio degli stessi politici) di recuperare una sperimentazione già oggetto di critiche da parte di studiosi e della stampa. Meglio sarebbe, a nostro parere, uno slittamento del calendario della riforma del ciclo secondario (come i politici sembravano non escludere le settimane scorse), cercando di trovare soluzioni più equilibrate, sulle quali si trovi possibilmente una più ampia convergenza (ma, intanto, siamo in vista delle elezioni politiche...). I colleghi degli ITC - dopo aver letto con attenzione il comunicato del prof. Persi - ci dicano se ritengono utile un intervento della nostra Sezione provinciale per cercar di opporsi a queste manovre ministeriali.

* Per chi non lo avesse presente, l'Istituto tecnico commerciale (cioè per ragionieri e periti) era fino a pochi anni fa la scuola superiore nella quale esisteva il miglior programma di studi geografici presente nelle superiori, articolato su tutti i 5 anni di studio (ora ridotto solo agli ultimi tre anni).

Imperia Geografia
Notiziario della Sezione Imperia - Sanremo
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia

Anno 3° - N. 4 - Aprile 2001
(chiuso il 28 marzo 2001)

Attenzione !
Ci si può ancora iscrivere
al viaggio di fine aprile.
Affrettarsi !

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE per il quadriennio 1998-2002

Giuseppe Garibaldi, presidente
Beatrice Meinino Rossi, vicepresidente
Marilena Bertaina, segretaria
Cecilia Modena, consigliere

* * *

La sede della Sezione è presso il Presidente
Via M. Fossati, 7 18017 CIPRESSA IM
Telef. 0183 98389 - Facsimile 0183 98557
E-mail: gaivota@credit.tin.it

Telefono Segretaria 0183 290085

Conto corrente postale n. 20875167
intestato a: *AIIG - Sez. Liguria,*

Via lungoparco Gropallo 3/6, 16122 Genova